

## Ai familiari

Una zolla di terra  
dove cadde Fiodor Poletaev

Il sindaco di Genova abbraccia il figlio di Poletaev.

Dal nostro inviato

CANTALUPO LIGURE, 15

Altre cerimonie ufficiali, altri incontri attendono i familiari di Poletaev, nel prossimi giorni. Ma il viaggio è praticamente concluso oggi quando, con i partigiani della «Phanichero» e di altri formazioni della VI zona sono saliti a Cantalupo e hanno ripercorso l'ultima via lungo la quale ha volato il Fiodor. Il pomeriggio del 2 febbraio 1945, sul bordo della strada, poco prima del ponte che attraversa il torrente Barbera e immette in Rocchetta, c'è una croce di legno bianco: Fiodor Andronov Poletaev è caduto lì.

Alla moglie e ai figli il compagno avvocato Gianni Ciceri, comandante della «Phanichero» e che quel 2 febbraio, assieme ad un alpino sconosciuto, era con «Fiodor», ha raccontato le fasi dello scontro. La colonna tedesca che, attaccata da un

gruppo di otto partigiani i quali avevano il compito di farla ripiegare verso il grosso delle forze della brigata «Oreste», si attestava lungo il torrente e non retrocedeva; la drammatica situazione degli otto partigiani, i quali con scarse munizioni dovevano risalire l'intera pista, lasciando rincorsi che avrebbero messo in pericolo l'intero schieramento; l'improvvisa decisione di «Fiodor» che abbandona il comandante e l'alpino con i quali si era portato fino a una decina di metri dal nemico e si lascia sulla strada; la sua morte e la resa dell'intera colonna.

Zagazan, poi «ivan», che comandava uno dei distaccamenti di partigiani della «Valazione» (Phanichero) e che quel 2 febbraio, assieme ad un alpino sconosciuto, era con «Fiodor», ha raccontato le fasi dello scontro. La colonna tedesca che, attaccata da un

ultima battaglia di «Fiodor» (che fu anche l'ultima battaglia combattuta nell'alta Val Barbera) dopo quella sconfitta i nazisti non osarono più risalire la valle. Maria Poletaeva, Valentina e Mikail. Venti anni fa era stata lei, Giuseppina Conca, a correre verso il distaccamento «Nino Franchi» per avvertire che i nazisti stavano entrando in paese. Finito il combattimento era stata ancora lei a lavare la ferita di «Fiodor» e quindi ad accompagnargli il corpo al dimitore di Rocchetta. E' una vecchietta minuscola, bianca, semiparalizzata. Ha baciato Maria Poletaeva, e dandole da ammirare, la medaglia d'oro... «Non plangerà. Lui in cielo sta bene. Gli eroi e i mariti spunta vicino alla croce e ha mormorato: «Lo porterò nella nostra casa. In ricordo di mio padre e della gente di questa terra che gli ha voluto bene».

«Grazie» — le ha risposto Maria Poletaeva — che tu possa vivere felice ancora tanti e tanti anni». Giuseppina Conca si è chinata a guardare Mikail che le baciava i mani e ha mormorato: «Ho già vissuto abbastanza e non avevo mai ricevuto tanti onori».

Nel municipio di Cantalupo, a nome del sindaco di Alessandria Basile, i rappresentanti dell'ANPI provinciale hanno consegnato ai familiari di «Fiodor» una medaglia d'oro; il sindaco del paese una zolla di terra raccolta nel luogo in cui è caduto l'eroe partigiano.

La figlia di «Fiodor» ha pronunciato poche parole: «Non abbiamo mai voluto la vostra popolo deve sapere che noi, tutti noi curiamo la nostra terra. Vogliamo vivere sempre in amicizia con voi. Avete amato mio padre e lo ricordate. Non dimenticheremo mai quello che abbiamo visto. Grazie».

Kino Marzullo

## Lo scandalo dell'A.M.B.

Questi i 106  
bananieri  
incriminati

## Giallo in Val Passiria

Trucidato sulla strada  
il fratello nel burrone

## Le vittime sono due fratelli tedeschi in gita - Le ipotesi

BOLZANO, 16. I cadaveri di due fratelli tedeschi sono stati rinvenuti lungo la strada che porta al Passo di Giovo, in Val Passiria. Il misteriosissimo giallo è impegnato da parecchie ore i carabinieri di Trento. Per ora l'unica circostanza certa è l'identità dei due uomini: si tratta dei fratelli Karl e Adolf Reppeler, rispettivamente di 37 e 45 anni, residenti a Solingen. Il corpo di Karl Reppeler è stato trovato, riverto, sul ciglio della strada, l'uomo sarebbe stato colpito alla schiena da un colpo di pistola. Ma un attento esame del corpo potrebbe attribuire la ferita ad altra causa.

In questo caso prende corpo una terza ipotesi: quella dell'incidente stradale. Lo sportello della Volkswagen potrebbe essersi aperto sotto battaglia sui gioielli, sostenendo che in questo processo non si può tenere nessun conto dell'istruttoria contro ignoti aperta dopo il ritrovamento del prezioso, invitando la Corte a denunciare penalmente i magistrati che lo condussero (il dottor Agrippino, il quale quando seppe che il cadavere del Lo Bartolo era stato rinvenuto nella cella appesa alla corda che lo aveva soffocato, si affrettò a scrivere a suo fratello: «Non preoccuparti. Oramai le cose si sono messe abbastanza bene»).

Il dottor Cavallari, visibilmente affaticato, ha chiesto al presidente di poter concludere la requisitoria lunedì prossimo.

Le indagini quindi proseguono su tre piste diverse: omicidio per rapina, omicidio-suicidio o disgrazia. Intanto sono stati avvertiti i parenti dei due fratelli Reppeler: anche loro potrebbero portare elementi utili alla soluzione del «giallo» di Val Passiria.

I parenti degli imputati hanno sostenuto da sempre che quel procedimento fu condotto in modo illegale, violando i diritti della difesa, che non poté nemmeno assistere alla perquisizione effettuata alla «Vembia». L'attacco non aveva mai raggiunto il tono usato ieri da Augenti, il quale ha accusato Modigliani e Felicetti di aver agito con piena coscienza in modo illegittimo. Sarò di-

Agenti si è arrestato, ma a fensore di Ghiani) e Degli Occhi (difensori di Inzolia) hanno fatto eco al patrone di Fenaroli.

Quando l'avv. Pacini, di parte civile, ha tentato una difesa dei due magistrati in cui si è scatenato il finimondo, Sarò è scattato in piedi urlando: «Basta! Mettiti seduto! Smettila! Fai il difensore d'ufficio della magistratura...».

DEGLI OCCHI: Basta!

PRESIDENTE: (mentre tutti sono in piedi): Silenzio! Ricordate che siamo in un'aula di giustizia!

DE CATALDO: Noi non abbiamo offerto la magistratura al pubblico, abbiamo detto che Modigliani e Felicetti...

PACINI: Bel rispetto!

SARNO: Non posso sopportare, me ne vado...

PACINI: E' meglio. Come parlerò dopo...

SARNO: Che hai contro di me, dillo.

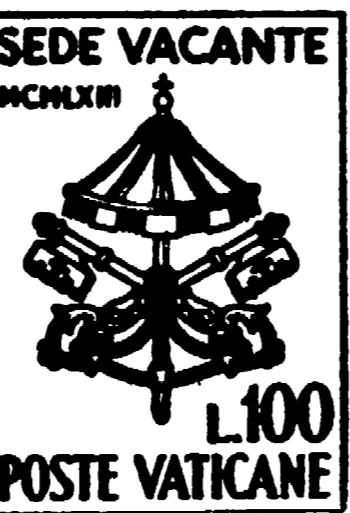
PRESIDENTE (urlando): Basta! Finisci!

SARNO (battendosi i pugni sul petto): Mi minacciano! Mi acciuffano la mia tuta onorata. Che hai contro di me, dillo Pacini, dillo!

Sarò, dopo un tentativo di lanciarsi contro Pacini, si è allontanato. La scena violentissima ha coinvolto anche gli altri magistrati e gli altri giudici. Bisogna ricordare brevemente la storia di questi gioielli: furono rapinati in casa della Martirano e ritrovati alla «Vembia», nel laboratorio di Ghiani. Martirano lo ha tuta onorata. Che ha contro di me, dillo Pacini, dillo!

La calma non è tornata, la atmosfera è rimasta tesa, ma l'avv. Pacini ha potuto concludere il suo intervento, chiedendo che l'istanza di Augenti, il quale ha accusato Modigliani e Felicetti di aver agito con piena coscienza in modo illegittimo. Sarò si riprenderà martedì: il pm. risponderà ad Augenti.

## Serie rara di francobolli

Lunga coda per  
la «sede vacante»

Una lunga coda di un migliaio di persone si snoda da ieri mattina all'ingresso dell'Ufficio postale del Vaticano, dove sono stati messi in vendita i francobolli a sede vacante. La serie è composta di tre valori (10, 40 e 100 lire) e rappresenta una rarità filatelica, in quanto restia in corso solo fino all'elezione del nuovo pontefice. Nella foto in alto: tre francobolli emessi dal Vaticano; in basso: la lunga fila davanti all'ufficio postale di Piazza San Pietro.

## E' ACCADUTO

## Banditi mascherati

COSENZ - Due sconosciuti, armati di pistola e con i volti bendarsi, sono penetrati nella fabbrica di gelati «Sovrana» a Rosario Calabro. Dopo aver costretto al muro il proprietario, lo hanno derubato di due milioni, poi si sono dileguati e, dopo essere scappati, hanno denunciato il primo ai carabinieri. Teolo (Padova), Fedele, Augusto Sassone, di Casale Monferrato (Alessandria), Bruno Scotti (vedova Galli), Milano, Giovanni Scattolon (Fiorano Modenese), Milano, Alberto Signorini di Milano, Giuseppe Simpatico di Firenze, Ernesto Squarcina di Milano, Roberto Tonini di Roma, Angelo Tonini di Napoli, Gherardo Tonini di Milano, Renato Tonini di Milano, Vittorio Tonini di Livorno.

## Clausura per morire

PALERMO - Filippo D'Amico, giovane fattorino in servizio tra Capri e Napoli, è stato costretto a invertire la rotta e un agricoltore di Zenon di Piave, si era lasciato chiudere nei locali dell'agenzia di cre- dito dove lavorava con il pre- dito di lasciarsi morire di inedia, approfittando della chiusura festiva del «Corpus Domini». Alcuni passanti, però, avendo udito dei rumori, hanno avvertito gli agenti della squadratura mobile, i quali, penetrati nell'edificio, lo hanno salvato. L'uomo aveva morire per le condizioni di estrema indigenza in cui si trovava.

## Salvataggio a Capri

CAPRI - La «Frecia d'Or» - l'albergo di linea in servizio tra Capri e Napoli, è stato costretto a invertire la rotta

per portare soccorso ad un

individuo, un pescatore di

lavoro che era stato costretto a

rimanere a lungo sulla

barca per la tempesta.

Per questo ora i carabinieri

stanno setacciando tutta la

zona cercando, per le me-

no un indizio, una prova del

grosso motoscafo da crociera

bloccato per sbarco a 6 miglia dall'isola. A bordo del nantante

di sangue, una bufera violentissima, imperversava nella zona (2100 m. sul livello del mare) e la visibilità era praticamente nulla. Se anche i due fratelli si fossero fermati lungo la strada per raggiungere un autostopista che poi li ha rapinati i trucidati costui non dovrebbe aver percorso poi molta strada in quel tempo di lupo. Per questo ora i carabinieri stanno setacciando tutta la zona cercando, per le me-

no un indizio, una prova del

grosso motoscafo da crociera

bloccato per sbarco a 6 miglia

dall'isola. A bordo del nantante

di sangue, una bufera violentissima, imperversava nella

zona (2100 m. sul livello del

mare) e la visibilità era praticamente nulla. Se anche i due fratelli si fossero fermati lungo la strada per

raggiungere un autostopista

che poi li ha rapinati i truci-

dati costui non dovrebbe

aver percorso poi molta stra-

da in quel tempo di lupo. Per

questo ora i carabinieri stanno

setacciando tutta la zona

cercando, per le me-

no un indizio, una prova del

grosso motoscafo da crociera

bloccato per sbarco a 6 miglia

dall'isola. A bordo del nantante

di sangue, una bufera violentissima, imperversava nella

zona (2100 m. sul livello del

mare) e la visibilità era praticamente nulla. Se anche i due fratelli si fossero fermati lungo la strada per

raggiungere un autostopista

che poi li ha rapinati i truci-

dati costui non dovrebbe

aver percorso poi molta stra-

da in quel tempo di lupo. Per

questo ora i carabinieri stanno

setacciando tutta la zona

cercando, per le me-

no un indizio, una prova del

grosso motoscafo da crociera

bloccato per sbarco a 6 miglia

dall'isola. A bordo del nantante

di sangue, una bufera violentissima, imperversava nella

zona (2100 m. sul livello del

mare) e la visibilità era praticamente nulla. Se anche i due fratelli si fossero fermati lungo la strada per

raggiungere un autostopista

che poi li ha rapinati i truci-

dati costui non dovrebbe

aver percorso poi molta stra-

da in quel tempo di lupo. Per

questo ora i carabinieri stanno

setacciando tutta la zona

cercando, per le me-

no un indizio, una prova del

grosso motoscafo da crociera

bloccato per sbarco a 6 miglia

dall'isola. A bordo del nantante